

Decreto Pa. Primo via libera della Camera con la fiducia: viene cancellato il trattenimento in servizio anche per i dirigenti

Statali, pensione d'ufficio a 62 anni

Limiti più alti per i medici (almeno 65 anni) e per primari e professori universitari

LE ALTRE MISURE

Il taglio ai diritti dovuti dalle imprese alle Camere di commercio si spalma su tre anni - Tornano in gioco i sindacati sulla mobilità

Claudio Tucci

ROMA

■ Cancellazione dell'istituto del trattenimento in servizio (quelli in corso sono fatti salvi fino al 31 ottobre - per i magistrati la deadline è posticipata al 31 dicembre 2015). Pensionamento d'ufficio anche per i dirigenti al raggiungimento dei 62 anni, a patto che raggiungano i requisiti contributivi (42 anni e 6 mesi per gli uomini e 41 anni e 6 mesi per le donne). Per i dirigenti medici e del ruolo sanitario del Ssn la risoluzione unilaterale del rapporto non potrà comunque avvenire prima del compimento dei 65 anni, che salgono a 68 anni per i primari e per i professori universitari (questi ultimi potranno comunque concludere l'anno accademico, ma nell'ateneo dovrà scattare l'assunzione di almeno un nuovo professore o di un ricercatore a tempo determinato).

La Camera ha confermato la fiducia al Governo e acceso semaforo verde al **Dl Madia** che riorganizza la **pubblica amministrazione**. I voti a favore sono stati 286, 132 no, due gli astenuti. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato (già oggi potrebbe iniziare l'iter in commissione Affari costituzionali), e va convertito in legge entro il 24 agosto (pena la decadenza).

La maggioranza ha difeso l'impianto del decreto, ampiamente modificato in sede referente. Dichiarazioni positive sulle nuove norme sono state rilasciate da esponenti di Pd, Ncd e Sc. Criti-

che invece sono arrivate da Fi (per l'ex ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, le nuove norme «non sono una riforma, ma un grande imbroglio»). E un giudizio negativo è stato espresso anche dal M5S e dai sindacati del pubblico impiego (Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa), che in una nota congiunta hanno parlato di misure piuttosto modeste «a partire dalla staffetta generazionale che doveva produrre 15mila nuovi assunti, ma a conti fatti interesserà una platea minuscola, meno di 600 dipendenti, magistrati esclusi».

Ma da palazzo Vidoni difendono le nuove regole che consentiranno, spiegano, un ampio turnover a favore dei giovani. E (potenzialmente) idoneo a rafforzare il ricambio generazionale è anche il ripristino di «Quota96» (se la misura rimarrà in piedi) per consentire a circa 4mila insegnanti rimasti bloccati al lavoro dall'arrivo della legge Monti-Fornaro di poter andare in pensione già a settembre. La questione, però, è tutt'altro che risolta con il Mef che ha criticato le coperture individuate dalla commissione Bilancio della Camera e che consistono in un rafforzamento degli obiettivi di spending review e tagli lineari.

Tra le altre misure, idonee a favorire il ricambio generazionale, c'è pure la norma che introduce il divieto di affidare incarichi a soggetti, pubblici e privati, in quiescenza. Qui però la disposizione è stata un po' ammorbida in sede referente: l'incarico a un pensionato potrà essere concesso. Ma solo se gratuito, e al massimo della durata di un anno. Il provvedimento riscrive poi la di-

sciplina della mobilità obbligatoria nella pubblica amministrazione. Il trasferimento da un'amministrazione all'altra potrà avvenire entro un distanza massima di 50 chilometri. Ma è stata introdotta una deroga per i dipendenti con figli di età inferiore a tre anni che hanno diritto al congedo parentale e per i dipendenti che possono fruire dei permessi lavorativi retribuiti per l'assistenza di un parente o di un affine disabile, i quali possono essere trasferiti dalla propria attività lavorativa sono con il loro consenso. Rientrano però in gioco i sindacati nell'individuazione dei criteri per gli spostamenti. Sul fronte, invece, del demansionamento si specifica che si può far "arretrare" un dipendente fino a un solo livello. Mentre si conferma la riduzione del 50% per ciascuna associazione sindacale, di distacchi, aspettative e permessi.

Il dl fa poi ordine sul fronte Authority, resta in piedi l'ipotesi di accorpamento delle sedi, ma solo se non vengono rispettati i nuovi vincoli: il 70% del personale deve essere concentrato nel "quartier generale". Ma non è solo una questione di immobili, nel mirino ci sono anche le cariche: ecco che i dirigenti usciti da Banca d'Italia, Ivass e Consob nei due anni successivi non possono ricoprire ruoli nei soggetti regolati.

Novità infine per le Camere di commercio. Il dimezzamento delle somme dovute dalle imprese ci sarà, anzi la prospettiva è l'abolizione, ma arriverà con gradualità, solo nel 2017, come richiesto da Unioncamere. Un emendamento ha infatti spalato il taglio in tre tranches (per il 2015 la sforbiciata -35%, per il 2016 -40%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Obiettivo staffetta generazionale**TRATTENIMENTI****In scadenza a ottobre**

Cancellati i trattenimenti in servizio. Quelli in corso sono salvi fino al 31 ottobre. Per i magistrati la deadline scadrà il 31 dicembre 2015 per tutelare gli uffici giudiziari. Durante l'esame in sede referente è stato introdotto un comma ad hoc in base al quale i trattenimenti in servizio del personale della scuola sono fatti salvi fino al 31 agosto in considerazione del loro pensionamento, che scatta a settembre

PENSIONE**Via a 62 anni anche i dirigenti**

Pensionamento d'ufficio anche per i dirigenti a 62 anni, con il massimo dei contributi. Per i dirigenti medici l'asticella sale a 65 anni. Arriva a 68 anni per i primari e i professori universitari. Per questi ultimi, però, il pensionamento non può scattare prima della conclusione dell'anno accademico nel quale il docente ha compiuto 68 anni. L'ateneo deve, però, assumere un nuovo professore

INSEGNANTI**Salvi 4mila insegnanti**

Il Dl Madia ripristina «Quota96» per consentire di pensionare a settembre, con le regole pre-Fornero, circa 4mila docenti, che se la misura diventerà legge dovranno fare domanda all'Inps. Ma si vedranno posticipare la liquidazione della buonauscita al momento in cui sarebbero dovuti andare in pensione in base alle regole attuali. È però scontro sulle coperture con il Mef e la norma è in bilico al Senato